

annullati in seguito alle ordinanze del Consiglio di Stato che revocavano le iscrizioni con riserva. A molti altri è stato impedito dagli organismi accademici di sostenere esami pur essendo iscritti;

il 26 ottobre 2000 la Camera dei Deputati, in sede di votazione della proposta di legge n. 7011, ha approvato un emendamento a questa proposta, presentato dalla Commissione Cultura, che prevede per gli studenti ricorsisti — ai quali viene consentita l'iscrizione al secondo anno dei corsi universitari non a numero chiuso per l'anno accademico 2000/2001 — la continuazione del ritardo della ferma di leva per motivi di studio. Anche a quanti, tra questi studenti, hanno superato quest'anno i test di ammissione ai corsi a numero chiuso viene consentita l'iscrizione al secondo anno ed il rinvio del servizio militare;

numerosi studenti avevano già presentato presso i distretti militari, nelle scorse settimane, domanda di rinvio militare allegando copia del ricorso e della ordinanza di sospensiva, ottenendo come risposta una raccomandata da parte dell'ufficio reclutamento dei distretti militari, con la quale viene notificata la mancata ammissione al beneficio richiesto e viene preannunciata la chiamata a visita di leva;

la proposta di legge approvata dalla Camera dei Deputati il 26 ottobre è stata trasferita al Senato della Repubblica;

se non ritenga necessario ed opportuno inviare ai distretti militari una circolare informandoli sulla particolare condizione di questi studenti e sulla situazione legislativa in via di evoluzione e dando indicazioni di disporre la concessione del ritardo del servizio militare per motivi di studio a tutti gli studenti che, nell'anno accademico 1999/2000; risultino iscritti con riserva ai corsi universitari il cui accesso è disciplinato ai sensi della legge n. 264 del 1999, così come previsto dal Parlamento. (4-32330)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del TG3 del 30 ottobre scorso veniva trasmesso un servizio di cronaca su uno sbarco di extracomunitari clandestini a San Foca (Lecce), con le immagini di un video amatoriale;

nel suddetto video si assisteva all'arrivo di 37 immigrati che, in pieno giorno, sbarcavano dal gommone degli scafisti a pochi metri dal bagnasciuga ed alla presenza di rappresentanti delle forze dell'ordine identificati dal cronista come finanzieri;

i finanzieri si limitavano a minacciare gli scafisti estraendo le armi e sparando un colpo in aria;

gli scafisti, affatto intimoriti, continuavano a far scendere i clandestini al punto che, alla fine delle operazioni di sbarco, sfrecciavano via indisturbati verso l'Albania salutando beffardamente i finanzieri, ai quali non restava che prestare soccorso agli extracomunitari —:

come il governo stia contrastando il traffico di clandestini lungo le coste italiane, visto che gli sbarchi avvengono ormai anche in pieno giorno ed alla distanza di pochi metri dalle forze dell'ordine;

se esistano precise disposizioni da parte del governo affinché le forze dell'ordine non contrastino gli scafisti né durante gli sbarchi clandestini, né al termine delle operazioni di sbarco;

se nei confronti dei responsabili dei fatti di cui trattasi nel filmato siano stati assunti provvedimenti disciplinari, risultando che nulla è stato fatto per procedere all'arresto dello scafista, che ha potuto andarsene indisturbato;

se questo filmato debba essere interpretato come il sintomo dell'impotenza e dello sconforto dei finanzieri nei confronti degli scafisti;

se non si corra addirittura il rischio di vedere in un prossimo filmato i finanzieri aiutare gli scafisti a far sbarcare i clandestini;

se, infine, gli uomini presenti ai fatti fossero effettivamente finanzieri, come indicato dal giornalista autore del servizio, o se si trattava di componenti di altre forze dell'ordine. (5-08425)

MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI e COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riassetto dell'Ente tabacchi italiani prevede che restino in funzione solo le manifatture tabacchi di Bologna, Cava dei Tirreni, Chiaravalle, Lucca, Rovereto e Scafati;

il personale occupato nelle predette manifatture e negli altri opifici tuttora in funzione svolge tutte le attività necessarie, comprese quelle accessorie, al funzionamento degli stabilimenti;

il predetto personale appartiene al ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle finanze e che è temporaneamente distaccato presso l'Ente tabacchi italiani spa;

l'Eti spa ha avviato un'indagine per l'affidamento a terzi della gestione diretta e manutenzione ordinaria degli impianti ausiliari e della gestione dei servizi interni —:

quali siano i motivi che hanno indotto l'Eti spa a decidere l'affidamento a terzi dei cosiddetti *facility services* (centrali elettriche, termiche e di condizionamento aria, impianti di depurazione, di aria compressa e di antincendio, preparazione e distribuzione pasti, di pulizia, movimentazione interna delle merci, eccetera), attività già espletate dal personale di cui alle premesse, sia degli opifici che resteranno in

funzione sia quelli che dovranno chiudere entro il 31 dicembre 2002 tenuto conto degli esuberi che la stessa Eti dichiara di avere;

se sia vero che queste ditte appaltatrici nell'intenzione dell'Ente, potrebbero assumere personale dell'Eti appartenente al ruolo ad esaurimento di cui alle premesse e, in caso affermativo, come verrebbe a configurarsi giuridicamente il rapporto di lavoro di questo personale e se tutto ciò sia da mettersi in relazione alla mancata produzione di circa 3.000.000 di chilogrammi di sigarette (– 9 per cento del preventivato), fatto mai verificatosi prima d'ora. (5-08429)

MARENGO e COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riassetto dell'Ente tabacchi italiani del marzo 2000 prevede, tra l'altro, che la manifattura tabacchi di Cava dei Tirreni, addetta alla produzione di sigari, resti in funzione;

la predetta manifattura costituisce una delle poche, se non l'unica realtà industriale della zona occupando direttamente circa 400 unità, senza parlare dell'indotto;

la produzione nella suddetta manifattura avviene su due siti diversi: nei locali dell'ex agenzia coltivazione tabacchi e in quella di un ex monastero in pieno centro cittadino;

la produzione del sigaro toscano extra vecchio, per un certo periodo affidata alla manifattura di Cava, è stata riassegnata a quella di Lucca, che già produce sigari di qualità più pregiata (Antico Toscano, Toscano Antica Riserva, Toscano Originale, Toscano Original Selected), lasciando invece al predetto opificio di Cava la produzione di sigari di fascia inferiore (toscano, toscanelli, Garibaldi e ammezzato Ga-

ribaldi) il cui mercato si va sempre più contraendo —:

perché l'Ente tabacchi italiani, tra gli investimenti previsti per gli opifici che resteranno in funzione non abbia presente la manifattura di Cava dei Tirreni;

perché non si completi il trasferimento degli impianti nei locali dell'ex agenzia coltivazioni certamente più adatti ad una produzione più razionale ed economica;

perché non si affidi a questa manifattura almeno la produzione di un sigaro di fascia media come toscano extra vecchio (che insieme ai sigari di qualità più pregiata hanno un mercato in espansione);

quali siano, infine le reali intenzioni dell'Ente tabacchi italiani sul futuro di questa manifattura. (5-08430)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, lettera *b*) e l'articolo 3 del decreto dirigenziale del ministero delle finanze, 18 febbraio 1999, prevedono la costituzione di una società di servizi per l'invio telematico delle dichiarazioni fiscali;

vi è stata la costituzione, da parte della categoria dei Consulenti Tributari, di quattro associazioni che rappresentano, a livello nazionale, l'intera categoria con il dieci per cento degli associati che sono intermediari abilitati ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998;

l'articolo 3 del succitato decreto fa in particolare riferimento, per quanto riguarda la presentazione in via telematica delle dichiarazioni fiscali, alle associazioni rappresentative dei Consulenti Tributari iscritti nelle Camere di Commercio;

le quattro associazioni di categoria (Ancot, Ancit, Int e Lapet) sono state inserite dal Cnel nella consulta delle professioni non regolamentate previa verifica di determinati requisiti;

il novanta per cento degli associati non sono iscritti ai Ruoli Camerali della

Camera di Commercio per cui non possono trasmettere telematicamente le dichiarazioni;

i soggetti iscritti alle associazioni di categoria di cui sopra, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o del diploma di ragioneria, svolgono l'attività col codice Iva 7412C;

è interesse dell'amministrazione finanziaria consentire e facilitare l'invio delle dichiarazioni per via telematica, come elemento di snellimento delle pratiche finanziarie —:

per quali motivi i soggetti iscritti alle Associazioni di categoria (Ancot, Ancit, Int e Lapet) presenti nella consulta del Cnel, che svolgono l'attività col codice Iva 7412C da almeno tre anni in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o del diploma di ragioneria, non possano trasmettere telematicamente le dichiarazioni dei redditi. (5-08431)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE, MARCO RIZZO e CEN-NAMO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della riscossione, recentemente approvata dal Parlamento, attribuisce ai concessionari un ruolo di valenza centrale nella lotta all'evasione fiscale cosiddetta a « valle », assegnando rilevanti competenze nel settore della fiscalità locale;

in tal modo, assume importanza strategica il rapporto con il territorio per una efficace ed efficiente gestione della riscossione e delle altre attività di competenza di tali soggetti;

il Banco di Napoli spa, commissario governativo degli uffici della riscossione tributi di Napoli e Caserta, ha da tempo avviato in tali realtà una politica di riduzione degli sportelli tale da causare gravi

disagi e disservizi, diminuendo contestualmente l'efficacia dei compiti istituzionalmente affidati;

di recente, il banco ha annunciato la chiusura dell'unico sportello esistente nell'isola d'Ischia giustificando tale comportamento consequenziale alla perdita, a partire dal 1° gennaio 2001, dell'Ici e dei tributi locali del comune d'Ischia;

il commissario governativo Banco di Napoli spa riscuote i tributi locali di tutti gli altri cinque comuni dell'isola — Forio-Serrara Fontana-Barano-Lacco Ameno Casamicciola Terme — nonché l'Ici dei comuni di Barano, Lacco Ameno e Casamicciola Terme;

tale decisione — dettata da una miope ed asfittica politica di risparmi apparenti — sta provocando le fortissime proteste delle autonomie locali, giustamente preoccupate dal gravissimo stato di disagio che in tal modo verrebbe indotto alla popolazione isolana, ammontante a circa 60.000 abitanti, che, nel periodo estivo, arrivano ad oltre 300.000, i quali sarebbero costretti, per ogni dovuta informazione, a sottoporsi a lunghi ed onerosi viaggi, ancora più difficili nei mesi invernali;

l'isola d'Ischia è un'isola minore alla quale, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 265/1999, sono state riconosciute le stesse peculiarità delle comunità montane;

i consigli comunali dell'isola hanno approvato ordini del giorno con i quali si chiede che il banco receda da tale immotivata posizione, sollecitando, anche per gli aspetti legati alla corretta gestione delle risorse ed alle questioni di ordine pubblico, l'intervento del prefetto di Napoli;

analoghe posizioni sono state espresse dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle forze politiche —:

quali provvedimenti intendano i ministri interrogati assumere, onde superare le situazioni denunciate, ristabilire i diritti violati dei cittadini dell'isola d'Ischia, garantire l'efficacia e l'efficienza della riscossione, che non può prescindere, per il caso

in questione, da una presenza sul territorio. (4-32320)

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto di lavoro dipendente è attualmente regolato dall'articolo 17 del T.U. 22 dicembre 1986, n. 917, il quale riproduce quasi integralmente le previgenti disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597, come modificato dalla legge 26 settembre 1985 n. 482;

la citata Legge n. 482 del 1985, entrata in vigore il 1° ottobre 1985, stabiliva, tra l'altro, che « il trattamento di fine rapporto e le altre indennità equipollenti, comunque denominate, commisurate alla durata dei rapporti di lavoro dipendente di cui alla lettera e) dell'articolo 12, sono imponibili per un importo che si determina riducendo il loro ammontare netto di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionali »;

anche il vigente articolo 17 T.U. n. 917 del 1985 prevede al primo comma che la base imponibile del trattamento di fine rapporto (T.F.R.) e delle indennità equipollenti si determina riducendo l'ammontare netto dell'indennità spettante di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionale;

tutto ciò premesso non può essere rilevato un dato non trascurabile e cioè che, nella determinazione dell'imposta sul trattamento di fine rapporto, la riduzione di lire 500.000, fissata nel 1985 con la legge 26 settembre 1985 n. 482, è rimasta tutt'oggi invariata;

la suddetta riduzione di lire 500.000, congrua ed adeguata nell'anno della sua istituzione (1985), è divenuta del tutto irrilevante al giorno d'oggi con conseguente

maggior inasprimento della tassazione sull'indennità di fine rapporto e sulle indennità equipollenti sia per l'effetto dell'inflazione e sia per la naturale lievitazione delle retribuzioni;

il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e sarà sempre più penalizzante qualora non si provveda ad adeguare l'importo annuale della riduzione, rimasta ferma ormai quasi da un decennio a lire 500.000;

a tale grave inconveniente si può ovviare tramite un intervento legislativo che stabilisca un adeguamento automatico annuale agganciato alla variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati relativa ai dodici mesi precedenti;

così come, del resto, avviene per le detrazioni d'imposta soggettive (coniuge a carico, figli a carico, altri familiari a carico) ed oggettive (per redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di impresa) che vengono annualmente adeguati con apposita norma inserita, generalmente, nella legge finanziaria —:

se non ritenga dover disporre l'adeguamento del trattamento tributario sull'indennità di fine rapporto di lavoro ed indennità equipollenti. (4-32326)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se — visto l'alto costo dei produttori petroliferi — non ritengano giusto varare un provvedimento per la diminuzione della imposta statale;

se si rendano conto che il costo elevato dei carburanti sta gettando in una crisi profonda l'agricoltura, l'attività della pesca, le piccole imprese, gli artigiani, i commercianti, le famiglie che non riescono più a fare fronte agli aumenti dei prezzi di tutti i generi. (4-32334)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se voglia disporre dei controlli in quanto alcuni proprietari di appartamenti, in particolare a Roma e provincia, affittano ogni stanza ad una diecina di extracomunitari clandestini, ricavando ogni mese delle somme cospicue; tutto ciò sta generando un malessere generale negli abitanti di molti quartieri, costretti a subire i rumori di numerosi nuovi inquilini;

se non si ritiene oltretutto giusto fare rispettare le norme di legge anche per l'affitto delle camere degli appartamenti ed evitare la vergogna di un illecito guadagno. (4-32335)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ARMANDO COSSUTTA e LENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia informato degli sviluppi giudiziari della vertenza sindacale che la Filt di Catania ha avviato, dal maggio 1997, nei confronti del Consorzio Pae-Am (Aviation management), aggiudicatario della gestione dei servizi aeroportuali di Sigonella-Nas, a seguito della gara indetta con un anno e mezzo di anticipo rispetto alla scadenza dell'appalto prevista per il luglio 1998, dal Naval Regional Contracting Center della US-Navy con sede a Capodichino-Napoli;

al momento del bando e dell'aggiudicazione detto Consorzio Pae-Am pur se nominativamente costituito il 14 maggio 1997, era da ritenere giuridicamente inesistente (del che è stata informata la Commissione parlamentare antimafia) visto che l'iscrizione presso la Camera di commercio di Catania è avvenuta soltanto il 14 luglio 1997;

rispetto al corrispettivo erogato dalla committenza al precedente gestore, la Ali-sud spa, il Consorzio Pae-Am ha operato